

LUCE E OMBRA

Rivista Mensile di Scienze Spiritualiste



*Non est umbra tenebrae, sed
vel tenebrarum vestigium in
lumine, vel luminis vestigium
in tenebris.*

GIORDANO BRUNO

SOMMARIO

- A. BRUERS: Metapsichica e sopravvivenza Pag. 529
- E. BOZZANO: Precognizioni, premonizioni, profezie (Precognizioni e premonizioni diverse) (*continuaz.*) » 534
- G. PIOLI: La vita al di là della morte (*cont. e fine*) » 544
- G. KELLEY HACK: Sedute intermedie delle prime manifestazioni della «voce diretta» in Italia (*cont. e fine*) . . » 551
- Problemi, ipotesi, chiarimenti:* R. FEDI: L'ipotesi della Rin-
carnazione — E. BOZZANO: A proposito di «clichés
astrali» » 558

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

ROMA (130) - Via Carducci, 4 - ROMA (130)

TELEFONO 33-880

Prezzo del presente: L. 2.00

SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI - ROMA - MILANO

Sede: ROMA — Sezione: MILANO

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

Estratto dello Statuto.

Art. 1. — È costituita in Milano una « Società di Studi Psichici » con intenti esclusivamente scientifici.

Art. 2: — Scopo della « Società » è lo studio dei fenomeni ancora mal noti e che si sogliono designare coi nomi di:

Trasmissione e lettura del pensiero, Telepatia, Ipnotismo e sonnambulismo, Suggestione e autosuggestione, Fluidi e forze mal definite, medianità e spiritismo.

Il termine « spiritismo » non ha in questo caso carattere di affermazione aprioristica, ma di classificazione e di valore convenzionale.

Art. 4. — Il metodo che s'intende seguire è quello positivista basato sulla ricerca sperimentale.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Presidente Effettivo

ACHILLE BRIOSCHI

Segretario generale

ANGELO MARZORATI, *Dir. di « Luce e Ombra »*

Consiglieri

BOZZANO ERNESTO — SERVADIO *Dott. GIULIO* — VEZZANI *Prof. VITTORINO*

ROMA

MILANO

Segretario: ANGELO MARZORATI

Segretario: *Dott. C. ALZONA*

Vice-Segretario: ANTONIO BRUERS

Vice-Segretario: ANGELO BACCIGALUPPI

SOCI ONORARI (1).

Alzona Dott. Carlo, Milano — Andres Prof. Angelo, dell' Università di Parma — Bozzano Ernesto, Genova — Bruers Antonio, Redattore capo di « Luce e Ombra » Roma — Cavalli Vincenzo, Napoli, — Carreras Enrico, Pubblicista, Roma, — Cervesato Dott. Arnaldo, Roma — Chiappelli Prof. Alessandro, Senatore del Regno, Firenze — De Souza Couto Avv. J. Alberto, Dirett. della Rivista « Estudos Psychicos », Lisbona — Dragomirescu Julio, Dirett. della Rivista « Cuvintul », Bucarest — Freimark Hans, Berlino — Janni Prof. Ugo, Sanremo — Lascaris Avv. S., Corfù — Lodge Prof. Oliver, dell' Università di Birmingham — Massaro Dott. Domenico, del Manicomio di Palermo — Maxwell Prof. Joseph, Procuratore della Corte d' Appello di Bordeaux — Morelli Avv. Gabriele, Roma — Morselli Prof. Enrico, dell' Università di Genova — Pappalardo Prof. Armando, Napoli — Porro Prof. Francesco, dell' Università di Genova — Ravaggi Pietro, Orbetello — Richet Prof. Charles, della Sorbona, Parigi — Sacchi Avv. Alessandro, Roma — Sage M., Parigi — Scotti Prof. Giulio, Milano — Senigaglia Cav. Gino, Roma — Sulli Rao Avv. Giuseppe, Milano — Vecchio Dott. Anselmo, New-York — Zilmann Paul, Direttore della « Neue Metaphysische Rundschau », Gross Lichtelfelde (Berlino) — Zingaropoli Avv. Francesco, Napoli.

DECESSI

Antonio Fogazzaro, Senatore del Regno, Presidente onorario

Odorico Odorico, Deputato al Parlamento, Vice-presidente effettivo.

De Albertis Cav. Riccardo — Hodgson Dott. Richard — Jodko Comm. Jaques de Narkiewiez — Santangelo Dott. Nicola — Vassallo Luigi Arnaldo — Castagneri Edoardo — Metzger Prof. Daniele — Radice P. Ruggero — Passaro Ing. Prof. Enrico — Baraduc Dott. Hippolyte — Faifofer Prof. Aureliano — Lombroso Prof. Cesare — Dawson Rogers E. — Smith Cav. Uff. James — Uffreducci Dott. Comm. Achille — Monnosi Comm. Enrico — Moutonnier Prof. C. — De Rochas Conte Albert — Turbiglio Dott. Ing. Alessandro — D'Angrognia Marchese G. — Capuana Prof. Luigi — Visani Scozzi Dott. Paolo — Farina Comm. Salvatore — Crookes William — Cipriani Oreste — Hyslop Prof. H. James — Flournoy Prof. Théodore — Rahn Max — Maier Prof. Dott. Friedrich — Dusart Dott. O. — Tummolo Prof. Vincenzo — Falcomer Prof. M. T. — Caccia Prof. Carlo — Griffini Dott. Eugenio — Flammation Camille — Barrett Prof. W. P. — Delaune Ing. Gabriel — Denis Léon — Tanfani Prof. Achille.

(1) A termine dell'art. 7 dello Statuto possono essere soci onorari: a) Le personalità benemerite degli studi che formano lo scopo della Società. b) I corrispondenti ordinari dell' Istituto.

**SEDUTE INTERMEDIE
DELLE PRIME MANIFESTAZIONI
DELLA " VOCE DIRETTA IN ITALIA "**

(Continuaz. e fine: v. fasc. preced., pag. 506)

SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1928 (1)

OSSERVAZIONE PRELIMINARE. — In merito a questa seduta, svoltasi a Quarto, nella casa dei Signori Rossi, è degno di rilievo quanto segue:

1° Il trasloco dei coniugi Rossi, di ritorno dall'Inghilterra, nel loro nuovo domicilio di Villa Carrara a Quarto, era recentissimo, e i Marchesi C. S., invitati a pranzo, vi mettevano piede per la prima volta. Perciò, la casa, e la camera nella quale si svolse la seduta, erano loro totalmente sconosciute; per tale seduta, nulla era stato prestabilito e i posti furono più volte cambiati. Io mi trovavo già nella camera, prima che la seduta cominciasse; si trattava di una camera piccola e semplice, fornita di una sola porta; la casa era tranquilla e senza altri abitanti. Tuttavia, malgrado il luogo nuovo e inconsueto, le manifestazioni avvennero tali e quali come se il Marchese fosse stato in casa propria, e si svolsero, dopo il pranzo, tra conversazioni improvvisate. Tutti ci sentivamo bene ed eravamo di ottimo umore.

2° Un secondo punto da rilevare è la cortesia della guida Cristo d'Angelo, il quale salutò dapprima i signori Rossi, nella loro qualità di padroni di casa, anzichè i Marchesi, come era uso fare quando si manifestava nella casa di questi ultimi. L'avv. Castellani osservò che il medesimo atto di precedenza si era verificato nello scorso autunno, quando le sedute si erano svolte a casa sua. Allora la guida aveva salutato, per primi, lui e la sua signora.

LA SEDUTA (1). — Presenti (secondo l'ordine occupato): Marchese C. S., signora Fabienne Rossi, sig. Rossi; signora Hack, avv. Castellani, Marchesa C. S.
...Si suona un primo disco, e subito la signora Fabienne nota il solito

(1) Verbale redatto dall'avv. Castellani su appunti presi dalla Marchesa C. S. e dalla signora Hack.

soffio di vento freddo; anche la signora Hack e Castellani accusano la stessa sensazione. Si suona un secondo disco, e alla fine si ode, dietro la Marchesa, la voce di « Everett » che grida l'abituale: « Good evening, Souls! »,

Al terzo disco, la signora Fabienne accusa nuovamente le sensazioni di vento e Castellani viene scosso da forti brividi di freddo. La tromba si alza e con molta precisione saluta, accarezzando, la signora Fabienne (padrona di casa) e in seguito gli altri girando verso sinistra. Arrivata al marchese gli dà il solito colpo sulla testa.

Nuovi brividi e sensazioni di freddo da parte della signora Fabienne e di Castellani. Castellani sente appoggiarsi sulla mano, prima due dita e poi un terzo dito che gli danno l'impressione di essere femminili. Egli nota che le punte delle dita sono perfettamente formate, perchè ne ha sentito anche le unghie tagliate un po' a punta.

Nuovo disco. Si ode la voce di « Cristo d'Angelo » dalla tromba: « Buona sera a tutti ». La tromba va da Castellani gli si avvicina all'orecchio e dice con tono chiaro: « Fai venire tua moglie da Venezia il più presto possibile ». La comunicazione giunge perfettamente inaspettata e spontanea. La signora Fabienne nota ancora vento e la signora Hack sente un braccio grosso, maschile, che, provenendo da dietro la testa e dirigendosi a destra, preme il suo capo con tanta forza da farla piegare. L'impressione è di un abbraccio alla testa. La sedia della signora Hack è quasi contro il muro, tra il fonografo a sinistra e l'angolo del sofà a destra, in modo che nessuna persona avrebbe potuto passare dietro di essa senza farsi notare. La signora Hack era di fronte al marchese, a circa tre metri da lui.

Castellani chiede maggiori spiegazioni sul consiglio datogli. Cristo d'Angelo risponde: « C'è un pericolo, sai! ». Castellani comprende più tardi di che si tratta, di cose, cioè, in rapporto a questioni personali del momento. Dietro nuove insistenze del Castellani, Cristo D'Angelo dice: « Questioni morali ».

La signora Fabienne e Castellani notano ancora sensazioni di freddo e di vento. Rossi a Cristo d'Angelo: « Ci farebbe piacere se tu portassi qualcuno che parlasse in inglese alla signora Hack ». La tromba va allora dalla signora Hack e Cristo d'Angelo dice: « Ti ha accarezzato tuo marito che ti adora sempre anche lontano ». Questa comunicazione, che si riferisce al braccio che aveva circondata la testa della signora Hack, era inattesa, poichè, essendo il contatto avvenuto nell'intervallo fra le due comunicazioni a Castellani, la signora Hack credeva di essere stata toccata da un movimento diretto verso il Castellani. (Ciò è interessante nei rapporti con la seduta del 24 marzo, nella quale detta signora aveva avuto una comunicazione affettuosa in inglese che Cristo d'Angelo aveva poi detto provenire dal marito defunto. La voce era troppo debole per essere riconosciuta.

La signora Fabienne e il marchese C. S. hanno l'impressione di qualcuno che passa dietro a loro e si odono dei colpi tamburellati con le dita dietro il marchese.

D'Angelo, parlando dalla tromba: « Ci sono molti spiriti che vogliono parlare, ma c'è poca forza; il medium è stanco ». Rossi domanda se dobbiamo interrompere la seduta. La tromba si solleva un palmo e si muove a campana.

La marchesa domanda se potrà mai parlare al figlio. Cristo d'Angelo: « Ci vuole Valiantine. Te l'ho già detto ». Marchesa: « Ma verrà Valiantine dopo che gli abbiamo scritto? ». Cristo d'Angelo: « Verrà, verrà ». Rossi: « Cerca d'influire che venga. Quando verrà? ». Cristo d'Angelo: « Non subito, ci vuole pazienza, verrà ».

Chiediamo se dobbiamo sospendere, e la tromba si solleva e dà tre colpi forti. Non comprendiamo bene, e Castellani dice: « Dà un colpo per sì ». Subito dopo la tromba dà un colpo.

Si sospende la seduta per prendere qualche rinfresco.

Ripresa.

Al suono del primo disco tutti avvertono la corrente di vento. La signora Hack nota un forte soffio gelato, molto più freddo dell'aria dell'ambiente. La signora Fabienne nota una luce vagante. Due mani toccano la sua testa ed essa esclama: « Che freddo! ». Anche Castellani prova brividi di freddo.

La tromba comincia a ballare in tempo col fonografo (jazz) per un minuto circa. La signora Hack sente ancora freddo e nello stesso tempo la signora Fabienne vede una luce sulla testa del marchese. La signora Hack dichiara di provare distintamente e nello stesso tempo tali sensazioni, ma in maniera diversa della signora Fabienne e prima che arrivino le manifestazioni.

Cristo d'Angelo alla marchesa: « C'è tua madre che vuol parlare, ma non ne ha la forza; ti riferirò io ciò che vuol dirti. Abbi pazienza ». La tromba ricade.

Rossi avverte un colpo di mano sulla testa e chiede spiegazioni. Cristo d'Angelo risponde: « È nonno Armando ». Rossi chiede se ha voluto accarezzarlo o punirlo di qualche cosa. Cristo d'Angelo: « Buono, buono ».

La marchesa vede un'ombra che oscura la tromba. Cristo d'Angelo, alla marchesa: « Dice tua madre che stai rovinando tuo figlio, perchè gli dai troppi danari ».

La signora Fabienne sente freddo. Il marchese C. S. rileva che questa sera egli prova pochissimo le solite sensazioni di caldo e sudore che sogliono accompagnare le sue manifestazioni medianiche (questa sera, contrariamente a quello che avvenne in questa serie di sedute, il marchese è calmo e di ottimo umore).

La signora Hack (di fronte al marchese) è investita da una forte corrente calda. La tromba va verso la marchesa. La signora Fabienne avverte una carezza; chiediamo chi l'ha toccata. Cristo d'Angelo risponde: « Il bel soldatino ».

La signora Fabienne vede una luce in faccia alla marchesa. Si odono dei colpi. Le signore Hack e Fabienne Rossi vedono una luce vaga. Il marchese riceve due colpi sulla nuca e ne sentiamo tutti il rumore. Luci (una delle quali notata dalla signora Fabienne) sulla testa del marchese.

Cristo d'Angelo al Rossi: « Il medium presto andrà in *trance*; mi dispiace tanto, perchè non potrò più parlare con lui ». Chiediamo con insistenza spiegazioni ma inutilmente. La marchesa si sente toccare la testa. La signora Fabienne sente che una forza tenta di toglierle la sedia e ciò le dà una sensazione di malessere che aumenta fino ad impaurirla. Dice di pro-

vare un senso di sgomento, perchè sente vicino un'entità bassa. Improvvisamente la sedia le vien tolta di sotto e portata in dietro. La signora, molto agitata, va verso il marito che chiede schiarimenti (momento drammatico). Cristo d'Angelo spiega: « È uno spirito burlone che ha fatto uno scherzo. Non ti spaventare » (risata sommessa). La signora, che si sente tirare per i capelli, prova ancora l'impressione penosa e chiede: « Chi è lo spirito burlone? ». Cristo d'Angelo: « Si dice il peccato e non il peccatore » (ride).

Chiediamo nuove spiegazioni sulla *trance* del medium e sulla sospensione delle voci dirette. La signora Hack avverte la solita aria fredda, e la tromba si avvicina a Castellani: « Per il periodo che andrà in *trance* non avrà voce ». Rossi dichiara di interpretare la frase nel senso che il medium avrà la *trance* perchè si stanchi meno, ma che poi riprenderà la voce. Cristo d'Angelo: « Perfettamente, tu sei intelligente ».

Rossi chiede: « Quali fenomeni avremo col medium in *trance*? ». Cristo d'Angelo: « Aspetta, aspetta, vedrai, vedrai... ».

La signora Fabienne prova nuovamente sensazioni sgradevoli e la marchesa si sente spingere verso il centro della stanza, si afferra alla sedia, e viene spinta, insieme con essa, nel mezzo alla stanza. Cristo d'Angelo, con voce concitata dice: « Basta, basta! ».

Interrompiamo la seduta, aprendo la porta, senza attendere i saluti di addio abituali. Ore 11,45.

OSSERVAZIONE. — In merito alla predizione riguardante la *trance*, credo opportuno richiamare l'attenzione dei lettori sui fatti che avvennero poco più di un mese dopo (29 luglio) nella seduta che culminò nel fenomeno di asporto del *medium*. Vogliano essi chiedersi se le parole di Cristo D'Angelo: « Il *medium* presto andrà in *trance* », non si applichino meglio alla seduta del 29 luglio, piuttosto che al tentativo della seduta del 16 giugno (la cui relazione segue la presente), tentativo che non mi sembra molto importante (1). C'è tuttavia da osservare che le sensazioni provate dal medium nella seduta del 16 giugno e da lui descritte, presentano una certa analogia con quelle da lui più tardi provate nella seduta del 29 luglio. Anche in merito ad altri fenomeni, come, per esempio, nei tentativi di levitazione, verificatisi poi anche più tardi, in condizioni migliori, c'è motivo di supporre, da parte delle guide direttrici, un'azione di tentativi compiuta con crescente potenzialità. Stando alle parole stesse della « voce » della guida, sembra che, talvolta, le entità adombrino un fenomeno due o tre sedute prima di quella in cui esse lo producono. Vedi, ad esempio, il fenomeno della scatola, nella seduta del 28 luglio.

(1) Del resto, la predizione della « *trance* » risale addirittura alla seduta del 17 maggio (vedi *Luce e Ombra*, fasc. luglio 1928, p. 292) e si ricollega a una serie di accenni e indizi nelle sedute del 10 giugno, 7 e 28 luglio.

SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1928 (1).

Questa seduta si svolse a casa del marchese C. S. a Genova dalle ore 22 alle 24. Presenti: marchese e marchesa C. S. e figlio M.; signore e signora Rossi; avv. Tullio Castellani; signora Hack.

Il principale interesse di questa seduta consiste, innanzi tutto, nel parziale compimento della predizione delle guide, relativamente alla frase che *fra poco il medium sarebbe caduto in trance* e specialmente alle parole di Cristo D'Angelo che *questo gli dispiaceva perchè non avrebbe più potuto parlare con lui*, inteso ciò nel senso che il medium durante il periodo in cui sarebbe in *trance* non avrebbe avuto la voce. Ma, interrogato circa i suoi propositi in merito a codesta *trance*, Cristo D'Angelo fu misteriosamente laconico, limitandosi a dire: « Aspettate, aspettate; vedrete, vedrete »; parole che ci imprimemmo nella memoria, in attesa di comprenderne il significato in qualche futura seduta.

La seconda cosa da notare è la fedeltà con cui la brava « guida » vegliava, durante la predetta *trance*, sul suo medium, il marchese. Nella seconda fase della *trance*, la « guida », quando sentiva che la sua capacità di azione sul medium cessava, rendendo possibile l'invasione di influenze dubbie e miste, dava il segnale di smettere, gridando vigorosamente: « Basta, basta ». *In realtà, la vigilanza protettiva della guida Cristo D'Angelo è una delle più belle e impressionanti manifestazioni di queste sedute.*

Occorre avvertire che il marchese, oltre essere molto stanco e preoccupato per molteplici e disparati affari, che lo rendevano nervoso e momentaneamente depresso, pativa, da tre notti, l'insonnia. Orbene, nonostante che cinque minuti prima egli mi avesse dichiarato che non provava il menomo desiderio di cadere nella *trance*, predetta dalla « guida », non appena cominciata la seduta, verso le dieci, essendo stanco, scivolò nella medesima, limitandosi a dire che provava *freddo sulla fronte* (2). Più tardi, a *trance* finita, insistette nell'affermare che, dopo quel freddo sulla fronte, non ricordava più nulla.

(1) La relazione di questa seduta deve essere comparata con quelle del 17 maggio, 10 giugno, 7, 28, 29 luglio 1928.

(2) Queste parole del medium, pronunciate proprio nel momento in cui stava per sorprenderlo la *trance*, sono molto importanti se le ricollegiamo alle parole da lui proferite nel momento in cui stava per verificarsi il grande fenomeno della seduta del 29 luglio (v. *Luce e Ombra*, fasc. d'ottobre 1928, p. 394 e seg.). Si può anche notare l'eguale manifestazione nell'una e nell'altra seduta di arie gelide e di correnti varie, evidentemente connesse alle speciali manifestazioni delle due esperienze.

Dopo poco egli cadde più profondamente in *trance* senza riportarne il menomo ricordo. La *trance* si protrasse per qualche tempo, durante il quale l'avv. Castellani sorvegliò con accuratezza ogni cosa sino al risveglio che avvenne tranquillamente. Niente accadde degno di nota: talune parole, mormorate, di quando in quando, dal medium, non si riferiscono a nulla di particolare. Solo la signora Rossi si sentì invasa da malessere e da timori misteriosi con le stesse sensazioni di presenze poco gradevoli, intervenute a interrompere l'ultima bella seduta che si era svolta, in casa sua, il 10 giugno. Gli altri notarono anch'essi l'atmosfera pesante e poco propizia. L'avv. Castellani avendo inteso pronunciare dalla « guida » le parole: « Basta, basta » le interpretò nel senso di svegliare il marchese, e così fece.

Fatta la luce, dopo una mezz'ora si ritenne interessante interpellare la « guida » sulle condizioni di questa seduta e su ciò che vi si era svolto, e a tale scopo fu ripresa la seduta stessa. Il signor Rossi chiese se tutto andasse bene. Subito la tromba si innalzò dal mezzo del circolo e andò a colpire il Rossi alla testa in modo abbastanza forte, contrariamente alle sue tranquille abitudini. Allora l'avv. Castellani domandò a Cristo d'Angelo se egli fosse presente. Di nuovo la signora Rossi avvertì correnti contrarie; il Marchese C. S. figlio dichiarò di veder passare qualche cosa fra lui e la fosforescenza della tromba che stava nel mezzo del circolo. Di quando in quando la signora Rossi avvertì intorno a sè un vento freddo e correnti varie.

A questo punto la tromba si innalzò dritta in aria, e rovesciandosi poi con l'apertura più piccola in basso, pervenne abbastanza in alto, poichè con la parte superiore raggiunse da un metro a un metro e venti d'altezza. La voce di Cristo d'Angelo, proveniente dall'alto della tromba, rispose alle insistenti domande di spiegazione del Rossi, dicendo: « Non posso controllare... ci sono gli spiriti bassi che vengono a turbare l'ambiente »; poi la tromba cadde a terra. È da notare essere questa la seconda volta che, nella stessa sera, la guida, vegliante, segnalava l'intromissione di elementi non desiderabili, che la signora Rossi, con la sua grande sensibilità, avvertiva sotto la forma di correnti avverse, miste e confuse.

Messi, per tal modo, in allarme, chiudemmo senz'altro la seduta, accendendo la luce. Era mezzanotte.

Il Marchese seduto sopra un banco, durante questa seconda parte aveva tranquillamente osservato ciò che si era svolto, indifferente al fatto che questa *trance* preannunciata venisse a guastare la seduta o a modificarne gli svolgimenti abituali.

La famiglia C. S. si accingeva a passare, fra pochi giorni, al Castello di Millesimo, sua dimora estiva, nella quale la tranquillità e la vita all'aperto dovevano restituire al Marchese la sua normale vitalità, le sue ordinarie energie. Fu quindi deciso di rinviare le sedute per riprenderle nell'ambiente più favorevole dello storico e splendido Castello nel quale c'era da sperare che le deleterie vibrazioni della città sarebbero state neutralizzate dalle favorevoli condizioni ivi già constatate nel 1927.

Termina così la sommaria esposizione di questa piccola serie di sedute, che sta come anello intermedio tra le due prime serie di esperimenti del gruppo supplementare del Marchese C. S., della sua famiglia, dei coniugi Rossi e di altri amici.

CONCLUSIONE. — Questi appunti sulle sedute intermedie furono da me compilati prima dell'ultima grande serie di sedute che culminò nel fenomeno dell'asporto del medium.

Ma ora (agosto 1928), chiusa anche tale serie, il significato di queste sedute private, intermedie, mi si presenta sotto un'altra prospettiva. Credetti, allora, che esse non costituissero se non una specie di anello tra le due grandi serie; ma oggi, più che un anello, esse mi sembrano un seguito di tentativi e di preparativi, operati, in varie direzioni, dalle guide, in vista di due precise finalità: quella di offrire al mondo, attraverso gli studi di E. Bozzano, un esempio dei più diversi fenomeni (apporti della pianta, della scatola, ecc.); e di condurci verso la culminante, suprema dimostrazione relativa al problema della vita stessa di quaggiù, e di quella trascendente, verso la quale tutti noi, ora, camminiamo alla guisa di ciechi pellegrini.

GWENDOLYN KELLEY HACK.

Gli studi psichici.

Quanti per la loro educazione scientifica sono portati a questo studio, non lo considerino come indegno di loro. Essi commettono, disinteressandosi di questi fatti, un errore che deploreranno un giorno amaramente. Ammettendo anche che i primi osservatori siano incorsi in errori, resterà sempre qualche cosa dei fatti constatati. Gli errori sono inevitabili negli inizi di qualsiasi scienza: i metodi sono incerti e la novità dei fenomeni studiati ne rende l'analisi difficile; il tempo, il lavoro in comune, l'esperienza acquisita consentono di rimediare a questi inevitabili inconvenienti.

MAXWELL.

* * *

Ad ogni modo, sia che da codesti studi noi vogliamo concludere per lo svolgimento della nostra individualità in ulteriori fasi animiche; sia che dobbiam credere semplicemente ad esseri a noi per nulla attinenti, sebbene come noi compresi nel dominio o nella sfera della vita intellettuale, è sempre un gran passo quello che s'è fatto, nell'un senso o nell'altro, mediante l'opera investigatrice dei misteri della natura. Opera, questa, i cui limiti potenziali si confondono con l'infinito; perchè, come ha detto benissimo il Crookes, le forze che a noi sono sconosciute, sarebbero sufficienti a creare l'universo.

VISANI SCOZZI.